

ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO

XXIV CICLO DI
SPETTACOLI
CLASSICI



EDIPO A COLONO

DI SOFOCLE

Traduzione di MARCELLO GIGANTE

EDIPO	Glauco Mauri
ANTIGONE	Francesca Benedetti
OSPITE	Sergio Nicolai
ISMENE	Barbara Valmorin
TESEO	Nestor Garay
CREONTE	Andrea Matteuzzi
POLINICE	Nico Vassallo
MESSAGGERO	Roberto Sturno

Regia di Aldo Trionfo - Scene di Giorgio Panni - Costumi di Santuzza Calì
Musiche originali di Eliodoro Sollima.

LE RANE

DI ARISTOFANE

Traduzione di BENEDETTO MARZULLO

DIONISO	Tino Buazzelli
SANTIA	Ezio Marano
ERACLE	Franco Alpestre
UN MORTO	Sergio Ciulli
CARONTE	Enzo Turrin
EACO	Mico Cundari
UNA OSTESSA	Fiorella Buffa
PLATANA, ALTRA OSTESSA	Enzo Turrin
ANCELLA DI PERSEFONE	Leda Palma
SERVO DI PLUTONE	Francesco Vairano
EURIPIDE	Virgilio Zernitz
ESCHILO	Lombardo Fornara
PLUTONE	Segio Ciulli
CORIFEO	Donatello Falchi

Regia di Roberto Guicciardini - Scene di Giorgio Panni - Costumi di Santuzza Calì - Coreografie di Angelo Corti - Musiche di Benedetto Ghiglia.

RUDENS

DI PLAUTO

Traduzione di EMANUELE CASTORINA

LA STELLA ARTURO	Mara Berni
SCEPARNIONE	Massimo Dapporto
PLESIDIPPO	Claudio Volontè
DAIMONE	Antonio Pierfederici
PALAI STRA	Paola Montenero
AMPELISCA	Maria Teresa Martino
TOLEMOCRAZIA	Rita Di Lernia
TRACALIONE	Mariano Rigillo
LABRACE	Ennio Balbo
CARMIDE	Alberto Sorrentino
GRIFO	Bruno Cirino

Regia di Giuseppe Di Martino - Scene di Roberto Laganà - Costumi di Santuzza Calì - Coreografie di Angelo Corti - Musiche di Bruno Nicolai.

EDIPO A COLONO

DI SOFOCLE

Edipo, vecchio e cieco, sorretto e guidato dalla pietosa ed amorevolissima figlia Antigone, giunge ad Atene sul colle sacro all'eroe Colono, non lungi dal bosco sacro alle Eumenidi, ove, secondo l'oracolo di Apollo, egli troverà l'ultima pace. La città pia e ospitale che darà a Edipo sepoltura avrà sicurezza e vittoria sui nemici. I vecchi di Colono, che formano il coro, in un primo momento ostili, alla fine si inteneriscono alle sue preghiere e mandano uno di loro a interrogare Teseo, re di Atene. Giunge intanto da Tebe l'altra figlia Ismene, in cerca del padre e della sorella, ad annunciare che Polinice, al fine di ereditare il trono paterno, sta per muovere guerra ad Eteocle, che è rimasto sul trono di Tebe appoggiato da Creonte. Entrambi chiedono che Edipo ritorni in Tebe poiché, secondo l'oracolo di Delfi, il suo rientro sarebbe pegno di salvezza per la patria. Ma Edipo rifiuta energicamente: rimarrà in Atene e non tornerà da coloro che lo hanno scacciato e sospinto ad errare in esilio. Il magnanimo Teseo conosce da Edipo la ricompensa promessa dall'oracolo per la città che custodirà il suo corpo e gli promette ospitalità e protezione. Verso Creonte e verso Polinice, che vengono a supplicarlo di ritornare a Tebe, Edipo si mostra sdegnato: non cede alle minacce del primo, che tenta di rapirgli le figlie, e alle preghiere del secondo che, cacciato da Tebe dal fratello Eteocle, volendo recuperarne la signoria, si presenta al padre perché lo favorggi. Lo sdegno del padre, invece, aumenta e gli fa rinnovare contro i figli la maledizione: cadranno uccisi l'uno per mano dell'altro. Ed ecco, la tempesta scoppia: un tuono annuncia a Edipo che l'ora estrema è giunta. Edipo fa chiamare Teseo e gli chiede di accompagnarlo solo verso il luogo ove l'estremo destino lo chiama. Ivi, a lui soltanto, rivelerà segreti che varranno a proteggere Atene contro ogni violenza e che saranno trasmessi da ciascun re soltanto al suo successore quando sarà per morire. Poi, lasciate le figlie, muove verso la voce divina e scompare nel sacro bosco. Un messaggero ne racconta poco dopo la fine misteriosa. La grande tragedia si chiude con il pianto delle figlie orfane.

E' l'ultimo dramma di Sofocle, rappresentato postumo nel 401 avanti Cristo.

L'Edipo a Colono, la più religiosa delle tragedie di Sofocle, il cui protagonista ha tanti punti di somiglianza col vecchio poeta, può essere definito il dramma più soave di Sofocle e, nel contempo, il più poetico. Interessa in esso, più che l'azione che, fra l'altro, è estremamente debole, la esaltazione lirica di Atene e di Colono. Si avverte quasi, inoltre, che l'autore desidera il riposo di Edipo, ingiustamente provato dalla sorte. Su Edipo, eroe senza colpa e responsabilità alcuna, come una volta si era posata l'ira degli dei, ora si posa la grazia. Si ha quasi l'impressione di assistere alla riabilitazione e all'esaltazione dell'eroe che innocentemente ha sofferto, per responsabilità non sue.